

GAETA

# La notte brava: cin cin con la grappa

*E' pieno di spie: anche andare a cena in un ristorante diventa una questione politica*



Gaeta Medievale

LINCE

Qui è un nugolo di spie. Sono dietro ogni angolo, dietro ogni muretto. Osservano, notano, appuntano, riferiscono. Pullulano anche a Gaeta Medioevale, dove lo spirito equivoco del fronte del porto ancora aleggia misterioso. Il nostro è un lavoro bastardo. Ti chiamano a qualunque ora del giorno e della notte. Una lucetta sul display si accende e ci chiede di andare. Potremmo dire di no? Sì, potremmo, ma è il nostro lavoro e allora quasi sempre andiamo. Lo abbiamo fatto anche ieri sera quando 004 ci ha segnalato una prenotazione sospetta in un locale vicino la Cattedrale. Una prenotazione per tre, fronte strada, in uno scorcio tra i più romantici e frequentati della città. Sarà gente che vuole farsi notare o che non ha nulla da nascondere." - penso io. Bah, andiamo... Questo paese è infestato da lotte fratricide, picche, ripicche, ritorioni alle ripicche. Quando esci per un servizio del genere spero sempre che non sia nulla di tutto ciò anzi, sia qualcosa di bello, tenero, positivo. Ieri sera lo era. Seduto al tavolino in compagnia di due magnifiche ragazze c'era il sindaco Raimondi. Niente foto che per noi la privacy è la prima cosa. Ma ve le descriviamo. More entrambe, diverse per tutto il resto. Più formosa, gattona, sensuale la prima. Esile, delicata, algida ma pure intrigante la seconda. "Come va a non sbaglia..." penso con il solito

maschilismo mentre mi travesto da venditore abusivo di rose. Antipasto di frutti di mare. "Tutto pescato preso dal proprietario..." - mormora Anthony mentre strizza il limone sulle cozze... L'ostrica è voluttà e il nostro gliene porge una ciascuna e

direttamente tra le labbra. Le ragazze apprezzano. Arriva il vino ed è un Torgiano bianco Doc. Vino da intenditori. Raffinato, secco, leggero sentore di vaniglia. Vaniglia, come il colore del solito completo che indossa il nostro. E' ora di cambia-

lo... Linguine all'astice. "Anche questi li pesca Maurizio..." - sussurra lui a un soffio dall'orecchio della gattona. Vino di qualità: Langhe Favorita DOC. Delicato, secco e con un leggero retrogusto amarognolo. Amarognola come la bile di quelli

dell'opposizione. "Bastardi tutti... e pure l'avvocato." Quale avvocato...? "Un brindisi alla felicità!" "Cin..." - gli fanno eco le ragazze... I calici vibrano come le canne dell'organo dell'Annunziata. E' il momento della rosa e mi avvicino. Lui mi anticipa, sceglie le due più belle e le offre a entrambe. Balena una banconota da 20 dollari. Me la infila in tasca e mi fa cenno di andare. Frittura di paranza e aragoste al gratin. "Anche questi li ha pescati Maurizio..." gongola soffiando tra i capelli di una di loro. "Sì..." annuiscono le ragazze che già se l'aspettavano.

Vermentino di Gallura. Vino, morbido e delicato. Retrogusto di fiori di prato. Prato. "Buona idea. B1, B3, C5; al posto delle case ci farò un grande prato..." Mi chiamano da un tavolo vicino. Quando torno sta leggendo la mano a quella magra. Parla in inglese. Come alla riunione del Forex quando Erasmo Lombardi gli ha fatto una domanda in italiano per TMO e lui ha risposto in inglese... "Basta vino ragazzi..." - mi verrebbe da dirgli. "Grappa per tutti..." - ordina al cameriere. Come non detto. Si alza che pare inciampare con le sedie. Sussurra una cosa alla prima e poi la ripete alla seconda. Ridendo si allontanano verso l'auto. E' l'una e trenta. Tra poco nuove luci si accenderanno su una casetta sopra la spiaggia di Serapo. Ora sono solo. Finisco il dito di grappa che ha lasciato nel bicchiere, regalo l'ultima rosa e vado via.

GAETA | Intervento del capogruppo Udc Matarazzo

## “Progressisti? No, anticamera del partito democratico”

*Conto consuntivo, salvaguardia degli equilibri di bilancio, riorganizzazione del partito, "movimento progressista" alcuni argomenti dell'intervista*



Matarazzo in consiglio comunale sui banchi dell'opposizione

ASPITA

Atmosfera di vigilia tesa per la terza seduta della commissione bilancio. E' quanto emerge dalle dichiarazioni rilasciate dal consigliere Giuseppe Matarazzo, in occasione del congresso provinciale del suo partito. L'esponente Udc giudica molto negativamente l'avvicinarsi della scadenza del 30 settembre, termine ultimo per l'approvazione della delibera inerente la salvaguardia degli equilibri di bilancio, nonché la ragione che ha portato al rinvio della riunione della commissione lo scorso giovedì: l'impossibilità di determinare la somma esatta incassata per le sanzioni derivanti dalla violazione al Codice della Strada accertate nell'anno 2006, cifra che in realtà dovrebbe essere già nota perché ricompresa proprio nel conto consuntivo 2006. "Spero proprio che martedì si scoprirà l'arcano - ha rimarcato Matarazzo - che poi è un mero numero matematico che la giunta ha già approvato". Insiste poi nel suo messaggio di politica

come servizio ai cittadini da cui scaturisce la sua richiesta di diminuzione degli stipendi per gli amministratori comunali. L'avv. Matarazzo esprime poi una serie di considerazioni sulle priorità della giunta di governo. A suo avviso occorrerebbe attendere agli adempimenti istituzionali previsti ex lege prima di dedicare tempo ed energie alle attività di public relations. Inoltre mostra sconcerto per le dichiarazioni del sindaco Raimondi sull'area Agip, che ritiene mutate secondo gli interlocutori. Al congresso provinciale seguirà a breve il congresso locale del partito - secondo per numero di elettori alla scorsa competizione elettorale - con la riorganizzazione della sezione di Gaeta. Matarazzo ne prende spunto per ironizzare sulla formazione del nuovo "movimento progressista" di Raimondi ritenendolo una sorta di anticamera del costituente Partito Democratico e si domanda quanti consiglieri comunali possano seguirlo in questa avventura.

IDEE | La natura umana comprende anche il fallimento, ma voglio restare fuori

## Quando la politica cambia le persone... grazie, io preferisco raccontarvi l'alba

*Forse il mio nome sarebbe servito esclusivamente a riempire una lista o può darsi che la richiesta fosse realmente dettata da stima nei miei confronti. Ho sempre declinato l'offerta, anche quando sapevo che avrei avuto qualcosa da dire*



Il Comune di Gaeta

MALATEMPORA

Raccontarvi di un'alba di settembre soffusa di rosa, di passi solitari risonanti lungo la strada nel silenzio del mio quartiere. Di scogli erosi dal tempo e dalla salsedine. Di un sentiero di terra e sabbia che affianca il mare, di bacche rossoviola e di gabbiani che inseguono la luce del tramonto abbandonandosi al vento del pomeriggio che baratta i suoi colori con quelli della sera. Di come mi piacerebbe trovare parole elaborate e giocare d'effetto per parlarvi dell'ultimo libro che ho letto o di una poesia. Il resto... la rabbia, la prevaricazione le lascio ad altri. Qualche volta mi è stato chiesto di partecipare, di scendere in campo nel corso di una tornata elettorale. Forse il mio nome sarebbe servito esclusivamente a riempire una lista o può darsi che la richiesta fosse realmente dettata da stima nei miei confronti. Non ho cercato risposte o conferme. Ho

**Come Don Chisciotte che è capace di confondere Dulcinea con una principessa**

sempre declinato l'offerta, anche quando sapevo che avrei avuto qualcosa da dire, da offrire. Di cosa avrei dovuto far parte, cosa mi sarebbe toccato ancora vedere? Altri intrighi, sotterfugi, tradimenti? Il mondo della politica l'ho osservato attentamente e quanto ho visto mi ha lasciata interdetta, addolorata. Ho visto le persone cambiare, affascinate da un potere che sarebbe riduttivo definire perverso. Non giudico. La fallibilità è parte integrante delle umane vicende, ma

voglio starne fuori. Far parte di uno schieramento politico equivale ad irreggimentarsi, si rischia di diventare faziosi, diffidenti. Il raggiunto potere rende sensibili all'adulazione... si perde la giusta misura, l'obiettività. Si abbandona quel residuo di fanciullesco sorriso, si dimenticano quegli ideali che hanno guidato i nostri passi nella vita e che possono ancora incitare, dare forza, ispirare altre parole, nuovi gesti. Liberamente... senza bavagli. Come Oriana che fino alla fine dei suoi giorni ha saputo andare controcorrente, Tiziano ricco di francescana generosità in viaggio tra diverse, molteplici verità... o solo simile ad un irriducibile Don Chisciotte che combatte l'ingiustizia lanciandosi contro mulini a vento scambiate per nemici. Incitando Sancho a superare pigrizia e vigliaccheria. Confondendo Dulcinea per una principessa... ma ancora capace di credere in un sogno.